

Dedico questo lavoro a mio marito Marco per i suoi amorevoli consigli e il prezioso tempo che mi ha sempre dedicato e al piccolo Arturo che dentro la mia pancia mi ha accompagnato in tutti i momenti di studio e realizzazione del cd.

Grazie ai Dottori Giampiero Pagani e Heidi Wolf per il loro costante sostegno e incoraggiamento della mia attività di musicista.

Giovanna



Il Grand Tour era un viaggio di istruzione e piacere che veniva intrapreso da giovani aristocratici e ricchi borghesi a partire dal '700, prevalentemente in Italia e nelle principali città d'arte europee. La cultura, le opere d'arte, la politica, le pietanze di un determinato paese rimanevano impressi nel cuore e nella mente dei viaggiatori, che una volta a casa potevano testimoniare il loro arricchimento di saperi e sapori dei luoghi visitati.

Arpa Grand Tour è una raccolta di brani che racchiude epoche e stili diversi, ponendo l'ascoltatore al centro di un vero e proprio viaggio culturale attraverso l'arte della musica.

[1] Ottorino Respighi (Bologna 1879- Roma 1936) fu violista, compositore e direttore d'orchestra. Ebbe la fortuna di formarsi con musicisti quali Giuseppe Martucci, Nicolaj Rimskij-Korsakov e Max Bruch. Grande esperto di orchestrazione, Respighi lavorò su diverse melodie antiche per liuto, trascrivendole per orchestra. La **Siciliana** fa parte della III Suite per orchestra d'archi composta nel 1931 intitolata "Antiche Arie e Danze per liuto" (*Italiana, Aria di corte, Siciliana, Passacaglia*). L'arpista francese Marcel Grandjany (1891-1975), incantato da questa composizione, ne elaborò una versione per arpa sola. È evidente l'intento dell'arpista francese di rimanere molto fedele alla versione orchestrale nella quale la Siciliana è suddivisa in tre parti. Nella prima parte troviamo l'esposizione del tema costituita da una linea melodica semplice e un accompagnamento accordale; la seconda parte è caratterizzata dalla variazione del tema e da una linea di contrappunto suonata alla tavola dello strumento per differenziare il più possibile il timbro ed infine l'ultima parte è scritta a tre voci con la melodia di suoni armonici della mano sinistra.

[2] Albert Zabel (Berlino 1831- San Pietroburgo 1910) fu un grande didatta dell'arpa, oltre ad essere concertista e compositore. Bambino prodigio, a 11 anni entrò a far parte dell'orchestra della sua città natale fondata da Joseph Gungl (1809-1889) con la quale viaggiò in tournée in

Europa e negli Stati Uniti d'America. Dal 1848 al 1851 divenne arpista dell'Opera Reale di Berlino. Qualche anno più tardi, nel 1855 ottenne l'incarico di compositore di balletto del teatro di San Pietroburgo, si trasferì quindi in Russia fino alla morte. Nel 1862, anno in cui il celebre pianista Anton Rubinstein fondò il Conservatorio di musica di San Pietroburgo, Zabel venne nominato docente di arpa di questa importante istituzione, formando una generazione di virtuosi dell'arpa. Le composizioni di Zabel sono dedicate interamente al proprio strumento. **Marguerite douleureuse au rouet** è un brano breve in cui il virtuosismo si fonde con la ricerca continua del bel canto della melodia che si alterna tra le due mani.

[3] Michail Ivanovič Glinka (Novospasskoe 1804- Berlino 1857), proveniente da una ricca famiglia di latifondisti fedeli alla figura dello Zar, ricevette una educazione privata che gli fornì anche i primi rudimenti musicali. L'ascolto dei canti popolari dei contadini russi che lavoravano nella campagna in cui Glinka viveva influenzò molto la scrittura del compositore, in cui spesso fa eco il folklore della sua terra nativa. Grazie all'orchestra a servizio di uno zio, Michail conobbe le sinfonie di Haydn, Mozart e Beethoven. Tuttavia, la carriera di musicista era considerata al di sotto delle aspettative di un nobile gentiluomo, così Glinka dovette intraprendere la strada di diplomatico all'interno del Ministero delle comunicazioni di San Pietroburgo. Assai scontento del lavoro e bisognoso di cambiare clima per la propria cagionevole salute, il giovane compositore russo intraprese un lungo viaggio in Europa che lo portò a conoscere importanti artisti quali Mendelssohn, Berlioz, Liszt, Donizetti e Bellini. Al ritorno in patria, Glinka era pronto per dare vita a opere in cui il nazionalismo russo si fondeva con le forme classiche occidentali. Il **Notturmo in Mib maggiore** fu scritto nel 1828 ma pubblicato circa cinquant'anni dopo; eseguibile sia all'arpa che al pianoforte, sembra essere una romanza senza parole.

[4-5] Charles Oberthür (Monaco 1819 – Londra 1895) è stato inspiegabilmente dimenticato dalla storia della musica. Nato a Monaco, studiò fin da giovane arpa e composizione. Nel 1837 divenne l'arpista del Teatro di Zurigo, due anni dopo ricoprì la stessa posizione al Teatro di

Wiesbaden e successivamente, nel 1842, divenne prima arpa del Teatro di Mannheim. Grazie all'amicizia e alla protezione del famoso pianista I. Moscheles, Oberthür si trasferì a Londra dove si dedicò al concertismo e all'insegnamento ottenendo la cattedra alla Royal Academy di Londra. Per il suo strumento scrisse molti brani solistici, caratterizzati da melodie cantabili arricchite dal virtuosismo tipico del 1800. È probabile che Charles Oberthür componesse per alcune sue giovani allieve alle quali veniva poi dedicato il brano; è infatti evidente lo spirito didattico di gran parte dei suoi lavori.

Le composizioni di questo autore risultano sempre gradite al pubblico per la spontaneità e la fluidità delle idee musicali. L'**Impromptu Solitude** op. 312 fu dedicato a Melanie Ziech, arpista dell'Opera Royale di Dresda. È una composizione dal carattere melanconico, nella quale grande importanza è data al canto delle ottave centrali dell'arpa. Di piglio più virtuosistico è invece l'op. 331 **Danse des Lutins**, dedicata a Gabriel Verdalle (1847-1918), arpista dell'Opera di Parigi nonché compositore. Questo brano venne scritto per arpa cromatica, un'arpa senza pedali ma con una doppia fila di corde incrociate sia diatoniche che cromatiche. Lo strumento, parecchio difficile da suonare, ebbe vita breve e oggi diversi brani scritti per arpa cromatica sono eseguiti sull'arpa classica.

[6] Felice Lezano, (Palermo 1857- Buenos Aires 1919) di cui abbiamo poche tracce della sua formazione, fu un virtuoso dell'arpa, grande didatta e compositore. Si diplomò con il Maestro Filippo Scotti al Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli, prendendone il posto qualche anno più tardi insieme al collega arpista Giovanni Caramiello. Desideroso di viaggiare, Lezano tenne numerose tourné in Europa, esibendosi da solista e accompagnando grandi musicisti del tempo come il violinista Pablo de Sarasate e il pianista Ignaz Jan Paderewski. La sua bravura gli consentì di essere nominato arpista da camera della regina Isabella II d'Inghilterra nonché arpista di corte di Spagna. Nel 1885 migrò in Argentina e qualche anno dopo, nel 1890, si stabilì definitivamente a Buenos Aires, città in cui fondò una scuola di arpa annoverando più di 900 fanciulle. Per molti anni organizzò i "Concerti Angelicali" in cui le sue più meritevoli

allieve potevano esibirsi. Per arpa compose alcuni brani, tutti dal carattere romantico, tra i quali "**Tristesse**" una romanza senza parole nella quale la melodia, basata sulla scala ascendente di Sol maggiore, viene riproposta più volte sempre in forma variata.

[7] Antonio de Cabezón (Castrillo Mota de Judios 1510- Madrid 1566) studiò organo e improvvisazione alla cattedrale di Palencia, diventando ben presto uno dei massimi esponenti della musica rinascimentale spagnola. Erede di una ricca tradizione musicale vocale, Cabezón fu uno dei pionieri a cimentarsi con opere per lo più strumentali che rievocavano la fioritura del canto rinascimentale. A soli 16 anni venne nominato musicista di corte di Isabella di Portogallo, incarico che mantenne per tutta la sua vita, insegnando l'arte della musica anche ai tre pargoli reali: il principe Filippo e le due sorelle Maria e Joan. Antonio de Cabezón e il fratello Juan accompagnarono spesso il principe Filippo nei suoi viaggi in Italia, Germania, Paesi Bassi e Inghilterra, diffondendo così le proprie composizioni tra le principali corti europee. A causa della cecità del compositore spagnolo, la sua musica ci è giunta grazie al lavoro e all'impegno di Hermando, uno dei suoi figli, che in una lettera testimonia di come cercasse di scrivere su carta ciò che il padre improvvisava allo strumento, spesso rimpiangendo di non essere all'altezza di riportare in maniera fedele tutte le note. La **Pavane con variaciones** venne pubblicata da Henestrosa nel 1557 in una raccolta di composizioni di autori spagnoli del 1500 intitolata "Libro de cifra nueva para tecla, harpa y vihuela". Può essere suonata su uno strumento a tastiera o sull'arpa, strumento che era largamente diffuso nella Spagna del 1500 seppur con una meccanica diversa rispetto a quella delle arpe moderne.

[8] Jesus Guridi (Vitoria-Gasteiz 1886 – Madrid 1961) anche se oggi è un autore poco conosciuto, ebbe un ruolo molto importante nella riscoperta della musica basca. Nacque da una famiglia di musicisti, studiò dapprima a Madrid per poi trasferirsi a Parigi e Bruxelles dove si perfezionò in composizione e organo. Al ritorno in patria, ottenne grandi riconoscimenti e nel 1912 venne nominato direttore della Società Corale di Bilbao. Nel

1944 ottenne la cattedra al conservatorio di Madrid e poco dopo assunse il ruolo di direttore. Viejo Zortzico, Seis Melodías Vascas e La del Alba Sería sono le uniche composizioni che Guridi ha lasciato per arpa sola. **Nostalgia** è un brano tratto da *Tres piezas breves* per pianoforte (Almanecer- Nostalgia- Serenata) dedicati all'amico Javier Arisqueta. È una composizione che facilmente può essere eseguita all'arpa, rispettando fedelmente lo spartito.

[9] Camille Saint Saëns (Parigi 1835- Algeri 1921) fu un vero enfant prodige. A quattro anni sapeva leggere e scrivere, possedeva un orecchio assoluto perfetto e a undici anni diede il suo primo concerto offrendo al pubblico come bis una delle trentadue sonate di Beethoven che conosceva a memoria. Rimasto orfano di padre a pochi mesi dalla nascita, Camille venne cresciuto dalla madre e dalla zia Charlotte che gli insegnò a suonare il pianoforte. Ancora bambino entrò al Conservatorio di Parigi, studiando organo e composizione. Le sue improvvisazioni all'organo lo resero celebre al pubblico parigino e Franz Liszt lo definì il più grande organista del mondo. La sua bravura nell'arte compositiva non gli valse però la vittoria del famoso Prix de Rome che tentò due volte nel 1852 e nel 1864. Nonostante ciò, Saint Saëns era molto apprezzato come compositore e il suo intento era quello di promuovere il nuovo stile musicale francese. Per questo motivo fondò nel 1871 la Société Nationale de Musique, insieme a César Franck, Edouard Lalo e Gabriel Fauré. Saint Saëns ha dedicato alcune composizioni all'arpa: la Fantasia op.95, la Fantasia op. 124 per violino e arpa e il Morceau de Concert op 154 per arpa e orchestra. La **Fantasia op. 95** venne scritta nel 1893 ad Algeri e dedicata a Madame la Vicomtesse de Segur-Lamoignon. Venne eseguita nello stesso anno dal celebre Alphonse Hasselmans (1845-1912). È un brano dal carattere improvvisativo che racchiude tutti gli elementi caratteristici della scrittura arpistica quali i suoni armonici, i glissati, gli arpeggi; la melodia, quasi sempre scritta nelle ottave centrali, mette in evidenza la cantabilità dello strumento.

Registrazione effettuata il 12 e 13 giugno 2018
Heaven Recording Studio, Lugano
Ingegnere del suono: Roberto Colombo
Fotografia: Hermes Beltrami
Progetto grafico: Patrizia Masetti
Arpa: Salvi Apollo 19732

www.giovannadilecce-arpista.it

Riservati tutti i diritti del produttore fonografico e del proprietario dell'opera registrata. Sono vietati la duplicazione, il noleggio/ locazione, il prestito e l'utilizzo di questo supporto fonografico per la pubblica esecuzione e la radiodiffusione.
